

## L'intervista/1

### Pacifico (Anief) ai prof: «Bisogna fare le analisi»

Il presidente nazionale:  
«Il 30% potrebbe  
restare fuori» Pag. 6



**Posto singolo.** Entro la prima metà di settembre è attesa la consegna di migliaia di nuovi banchi per le aule scolastiche



Intervista a Marcello Pacifico,  
presidente nazionale **dell'Anief**: la  
prevenzione è la migliore delle misure

# «Tenete alta la guardia, il mondo della scuola faccia i test»

**Alessandra Turrisi**

«Invito tutti gli insegnanti a sottoporsi al test sierologico, perché la prevenzione è fonda-

mentale. Ma con l'organizzazione che è stata messa in campo non credo che si arriverà in tempo per l'inizio delle attività didattiche». Marcello Pacifico, presidente nazionale **dell'Anief**, chiede «chiarezza su chi deve somministrare questi esami, se il medico di base o no, evitando il rimbalzo con le Asp. Poi ci sono province dove l'adesione al test sierologico è stata massiccia, perché magari si tratta di zone più colpite dall'epidemia e c'è una maggiore sensibilità; in altre province invece molto meno».

**Ma è giusto che una parte del personale si rifiuti di sottoporsi**

**al test sierologico?**

«Voglio ricordare che il test è volontario per tutti gli insegnanti, poi si dovrebbe procedere a campione sugli studenti, sempre su base volontaria. Magari qualcuno non vuole farlo perché ritiene di essere certo di non essersi esposto mai al contagio. Pensiamo che alla fine un 30% di docenti non lo farà. Ma l'ostacolo maggiore è il rimbalzo di competenze tra Asp e medici di famiglia. Il commissario nazionale sostiene di avere fornito i kit, ma c'è una scarsa adesione da parte dei medici di famiglia, tanto che la Asp di Palermo ha or-

ganizzato dei punti gestiti direttamente per lo screening. Solo nella città di Palermo, per esempio, si parla di appena il 5% dei medici che ha aderito, eppure ci sono oltre 10 mila tra docenti e personale Ata. Di questo passo, se tutti volessero sottoporsi al test, non ce la

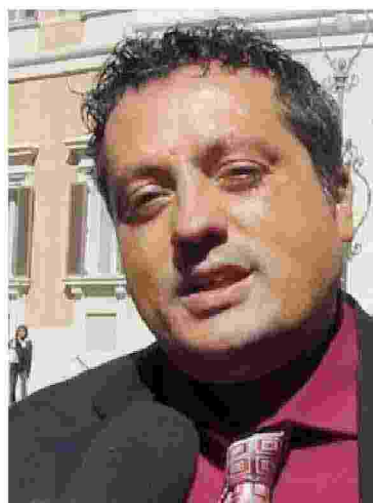
faremo in tempo per l'inizio della scuola».

**Si lavora da mesi per provare a garantire il distanziamento fisico nelle aule. Ci si riuscirà?**

«Ci possono essere tanti asintomatici tra gli studenti, perché, come abbiamo visto in questo mese di agosto, si è abbassata l'età media dei contagi. Quindi sarebbe importante estendere il test anche ai ragazzi, anche se questo comporterebbe enormi difficoltà



**Adesione massiccia nelle province dove la pandemia ha colpito duro, altrove purtroppo no. Pensiamo che alla fine il 30% dei docenti non lo farà**



**Anief.** Marcello Pacifico

organizzative e di tempo. Il problema è che noi scontiamo oggi gli esiti di una lunga politica di tagli nella scuola, di un sottodimensionamento degli istituti, di un aumento del rapporto tra alunni e docente per classe, di una riduzione pari a un quarto del personale Ata. Sono stati dismessi in Italia 15 mila plessi, tagliate 4 mila sedi di presidenza, ridotto il tempo scuola. Ora i nodi vengono al pettine, perché l'unica misura utile è il distanziamento, ma occorrono risorse per implementare gli organici».

**In assenza di distanziamento sarebbe necessario l'uso della mascherina. È ipotizzabile fare lezione con naso e bocca coperti?**

«Si dovrà usare la mascherina, che significherà anche riformulare il modo di vivere nella classe. Indossare la mascherina per molte ore, anche per parlare, comporta una fatica fisica, una difficoltà di farsi comprendere, un problema di relazione. E poi c'è un problema di età dei nostri insegnanti».

**Più anziani e dunque più fra-**

**gili?**

«Abbiamo la popolazione docente più vecchia d'Europa; oltre il 60% del personale in servizio ha più di 50 anni di età. Anche questo deriva dalla politica pensionistica che è stata attuata in questi anni. Come **Anief** stiamo portando avanti la necessità di una check list delle misure intraprese in ogni singola scuola, rispetto alle varie linee guida nazionali dell'Istituto superiore di sanità, del Comitato tecnico-scientifico e del protocollo di sicurezza».

**Quando un insegnante si ammala, si è spesso utilizzato il sistema della distribuzione degli alunni nelle altre classi per poche ore, evitando di chiamare il supplente. Le norme anti-contagio non potranno consentirlo. Come si organizzeranno gli istituti?**

«Sono stati garantiti fondi in deroga per chiamare supplenti

per assenze di docenti brevi e saltuarie. Dobbiamo capire se si potrà fare anche per il personale Ata. In caso di contagio da Covid, sarà poi la Asp a decidere come intervenire sul gruppo classe o sull'istituto».

**Cosa vuole dire al personale del mondo della scuola alla vigilia dell'inizio di questo anno?**

«Vorrei rivolgere un invito a tutti perché si sottopongano al test sierologico. La prevenzione è la migliore delle misure anti-Covid. Capire chi ha contratto il virus in passato è importantissimo, anche perché i positivi saranno sottoposti a tampone.

Questo servirà per partire al meglio, poi è chiaro che il virus si può contrarre in qualsiasi momento, quindi al primo posto ci sono il rispetto delle regole e il senso di responsabilità».

(\*ALTU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ostacolo maggiore è il rimpallo di competenze tra medici di base e Asp. Per gli organici rischiamo di pagare la politica dei tagli degli ultimi anni**